G. A. 6600 LOCARNO

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 3
Anno 4 giugno 1975

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65 - 2381

Un interessante articolo del Prof. Basilio M. Biucchi

Necessità della fusione dei comuni e dei patriziati in Valle di Blenio

Come altri quotidiani, riproduciamo da «Voce di Blenio» un interessante contributo del prof. Basilio M. Biucchi. L'autore analizza sì la situazione specifica della valle di Blenio, ma le considerazioni e le valutazioni generali che egli esprime valgono — patriziato a parte — anche per l'Onsernone e meritano l'attenzione e la giusta considerazione di chi ha veramente e seriamente a cuore la problematica attuale delle nostre regioni di montagna. (Redazione)

L'inchiesta fatta presso i patriziati della valle ha fatto risaltare l'avversione, se non unanime, certo generale alla fusione dei patriziati. Probabilmente i comuni risponderebbero in modo analogo. Il responso non può meravigliare, se ricordiamo decisioni recenti, comunali e patriziali, che non testimoniavano certamente di uno spirito comunitario bleniese. Per esempio, quella del patriziato di Castro, che negava i terreni per un insediamento industriale e quella dei patriziati dell'antica vicinia di «Consiglio» (Ponto, Marolta e Castro): per mezzo secolo i patriziati di questi comuni rurali litigarono, per arrivare alla spartizione. A spartizione avvenuta fu facile constatare come questi patriziati divisi, da soli, non erano in grado di sfruttare razionalmente i beni comuni particolarmente gli alpi. Eppure nemmeno questa esperienza ha potuto sradicare l'ostilità assoluta a tornare alle condizioni, imposte dalla geografia del territorio e che cinque secoli di storia avevano convalidato.
L'esasperato campanilismo e particolarismo, che sembra caratterizzare, a livello sociopolitico, la nostra valle, la quale presenterebbe invece tutte le condizioni favorevoli per un comprensorio regionale valido, si può spiegare **(non giustificare !)** per le ragioni che dirò in seguito. L'ostilità e l'avversione a cercare soluzioni ai problemi della valle superando le barriere formali ed istituzionali dei singoli comuni e patriziati, altro non sono che il riflesso o la conseguenza, a livello sociopolitico o culturale, del mancato sviluppo, dell'isolamento e della stasi istituzionale-politica, non solo della valle di Blenio, ma di tutte le valli ticinesi. Ridotte ad entità puramente geografiche (o statistiche), come distretti, (il sistema elettorale, la composizione del legislativo, li priva quasi assolutamente di un peso e potere decisionali nella politica cantonale), le valli dovevano perdere fatalmente il senso comunitario (delle comunità di valle di un tempo !) e ripiegare sul ristrettissimo orizzonte della vita comunale e patriziale, entro la quale ciascuno si sente fieramente sovrano.
D'altra parte l'avversione assoluta alla fusione dei comuni e dei patriziati è evidentemente in contrasto con la volontà di unione, che pur si è manifestata ed anche concretizzata, nelle questioni delle acque, dei servizi consorziati, delle scuole e che ha indotto la valle (sia pure con parecchie illusioni) ad inserirsi nelle direttive federali per la costituzione di regioni di montagna.
Per dimostrare come lo sviluppo e l'avvenire della nostra valle siano strettamente dipendenti dalla fusione dei comuni e dei patriziati, è necessario fare, brevemente, la radiografia della situazione demografica ed economica della valle e risalire poi alla spiegazione e giustificazione **storica ed economica** della spartizione dei beni comuni fra i singoli «patriziati» di oggi (le vicinie di un tempo).
La **fotografia** della valle di Blenio, fortunatamente, è rimasta splendida: ancora incontaminata dalle deturpazioni che hanno invece abbruttito irreparabilmente molti comuni rurali di altre zone del cantone. Paesaggio, architetture rustiche, zone verdi, monumenti storici come le chiese romaniche, bellissimi, sono conservati quasi intatti.
Purtroppo invece la **radiografia** della situazione economica, sociale e demografica della valle di Blenio rivela aspetti molto preoccupanti. Mi limito a qualche breve accenno ed a pochi dati statistici.

Gli aspetti demografici

Da una recentissima pubblicazione dell'Ufficio delle ricerche economiche cito qualche dato analitico e qualche prospettiva. Lo spopolamento della valle continua inesorabile. Nel decennio della «prosperità» la popolazione residente è diminuita da 5.995 abitanti a 5.152, pari ad una diminuzione del 14.1 per cento.
L'invecchiamento della popolazione, rispetto alla media svizzera e cantonale , si accentua sempre più. Dal 1950 al 1970 per es. nella Media Blenio si son verificate le seguenti modificazioni nella struttura della popolazione per classi di età:

	1950	1960	1970
	percentuali		
fra 0-19 anni	26,7	25,2	23,6
fra 20-39 anni	24,9	23,4	22,7
fra 40-59 anni	25,2	26,7	25
60 anni e più	23,2	24,7	28,7

Se togliessimo i residenti stranieri il declino delle classi di popolazione attiva sarebbe ancora più accentuato. E se analizziamo la situazione in certi comuni è facile prevedere, per alcuni, la fine che ha fatto Largario. Diventeranno colonia di vacanza estiva o invernale o dormitorio di fine settimana nelle abitazioni residenziali, mentre quelle dei domiciliati saranno disabitate o vendute. Infatti le previsioni dell'URE sono le seguenti:
Il totale della popolazione che, nel 1970 era di 5.152 abitanti scenderà nel 1980 a 4.827 e nel 1990 a 4.478 (un confronto con la Leventina: 1970: 11.927; 1990: 13.692).
La diminuzione più accentuata si avrà nella **Media Blenio** (Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco) dove la popolazione che nel 1850 era di 2.664 abitanti e nel 1970 di 1.869, scenderà nel 1985 a 1.500 abitanti.

Le cause del mancato sviluppo

Le cause delle decadenza demografica — fino al Cinquecento Blenio e Leventina si bilanciavano nel numero degli abitanti — sono dovute al mancato sviluppo economico. Nonostante i miglioramenti qualitativi nel settore agricolo ed i tentativi di sviluppo turistico la valle offre scarse risorse ed attività ai propri abitanti, specialmente alla popolazione giovane. Non mi soffermo nell'analisi dei tre settori - agricoltura, industria - artigianato, servizi del terziario. Rilevo solo due constatazioni assai gravi. Circa trecento forze di lavoro maschili trovano occupazione solo fuori della valle. Uno studio interessantissimo (Gabriele Ceresa e Remo Guidicelli, che tratta a fondo della **«Possibilità di occupazione dei giovani delle valli Leventina e Blenio»**) ci rivela che i giovani bleniesi che assolvono un apprendistato per un mestiere qualificato a fine tirocinio nella proporzione del 5 per cento **non trovano impiego e lavoro** in valle e devono quindi emigrare nelle altre zone del Cantone o della Confederazione. E' arcinoto che le poche e deboli industrie della valle offrono in preponderanza impiego femminile, perché la popolazione maschile deve emigrare, e quindi i fuochi o nuclei familiari, invecchiati, vanno diminuendo e scomparendo. Non a caso Blenio, come è stato detto recentemente in Gran Consiglio, è la regione col reddito pro capite più basso del Cantone !

La fusione dei Comuni e dei patriziati e lo sviluppo della valle

Ho premesso questi dati statistici per arrivare a dimostrare che la valle, senza fusione dei comuni e dei patriziati, non riuscirà a risolvere i problemi di quello sviluppo-demografico, economico e sociale che tutti auspicano e sperano.
Lo sviluppo sperato potrà realizzarsi solo migliorando le strutture in tutti i settori: agricoltura, industria - artigianato e turismo - trasporti e comunicazioni. E migliorando anche i servizi sociali e pubblici (scuole, servizi ecologici, trasporti pubblici, igiene e salute pubblica). Creando cioè **posti di lavoro.**
Dovrebbe essere chiaro e provato per tutti i comuni e patriziati che nessuno o quasi di questi problemi pubblici può ancora essere risolto nell'ambito e con mezzi delle singole amministrazioni comunali e patriziali.
Una pianificazione del territorio rimane la base per un piano coordinato di sviluppo della

valle. Se vogliamo salvare la nostra regione da uno sviluppo edilizio caotico e speculativo — e lo studio del Ceppi sulla proprietà fondiaria nella Media Blenio dimostra come le vendite a persone non residenti in valle vanno sia pure lentamente ma sistematicamente crescendo — non possiamo più limitarci a regolamenti o piani edilizi comunali, ma dovremo inserirli in una concezione globale dei diversi comprensori (Bassa, Media e Alta valle). Mantenendo immutati i frazionamenti amministrativi comunali e patriziali sarà difficilissimo pianificare le zone agricole, residenziali, industriali e turistiche in modo adeguato agli obiettivi di sviluppo.

Agricoltura e fusione dei patriziati

Non voglio entrare nell'esame della correlazione necessaria che esiste fra problemi di sviluppo turistico, industriale ed artigianale, servizi pubblici collettivi e fusione dei comuni e patriziati. Questo discorso potrò riprenderlo. Mi limito all'agricoltura, proprio perché, senza una fusione dei patriziati, amministratori di vasti beni comuni, è facile dimostrare che lo sviluppo agricolo resterà intralciato.

Nel 1973 ancora l'Ufficio delle ricerche economiche, in un suo studio sull'agricoltura nelle tre valli, scriveva giustamente:

«Di tutte le valli ticinesi quella di Blenio presenta condizioni morfologiche, di natura dei terreni e d'insolazione tali da essere considerata come la meglio predestinata a un'attività agricola pressoché completa, razionale e redditizia». Blenio ha già avviato, sul piano delle aziende agricole private, un notevole sforzo per il miglioramento delle strutture e per un ampliamento della superficie media delle aziende. Ma resta da compiere tutta una ristrutturazione del settore, una fase di riconversione, ed anche di notevole diminuzione della popolazione agricola attiva. Ed in questa prospettiva si inserisce la questione della fusione dei patriziati, proprietari di vaste risorse — boschi, pascoli, alpi — che sono beni comuni.

Perché siamo giunti, nel corso della storia, a circa metà del Duecento, alla spartizione dei beni comuni prima appartenenti indistintamente alla Comunità «de valle Bellegni» ? La valle, nei primi secoli del Mille, era venuta popolandosi e sviluppandosi economicamente, posta com'era sulla importante via delle genti del Lucomagno. Sorsero attorno ai castelli o residenze signorili e feudali, attorno alle chiese plebane, le agglomerazioni, vicinie o comuni rurali. Era ovvio che le risorse, sfruttate prima in comunione da tutti gli abitanti della valle, con lo sviluppo demografico e di agglomerazioni territoriali ben distinte, dovessero essere sfruttate e godute dalle singole comunità, che potevano farlo con interesse e forme di conduzione più razionali e produttive.

A parte alcuni proprietari di origine feudale — chiese, conventi e pochi maggiorenti come i da Torre — la proprietà privata era costituita da piccoli fondi ed aziende familiari, che dovevano trovare la loro necessaria integrazione nei beni comuni — boschi, pascoli, alpi — sfruttabili solo in conduzione comunitaria. Allora gli abitanti domiciliati erano quasi nella loro totalità **vicini** ed avevano gli stessi diritti di godimento. Il nome di «patrizi» e «patriziati» appiccicato negli anni della ristaurazione, ha un sapore ideologico e discriminatorio, ma purtroppo è diventato la bandiera o il motto del patriziato ereditato dall'Ottocento e molto diverso, nelle strutture e nello spirito dalle vicinie di comuni rurali storici.

L'emigrazione, la decadenza demografica della valle, l'esodo rurale, l'impoverimento economico e sociale subìto dalla valle negli ultimi cento anni, certe assurdità giuridiche di servitù e diritti che Brenno Bertoni già nel 1894 aveva indicato come maggior impedimento allo sviluppo e miglioramento agricolo della valle conducono invece a farci toccare con evidenza la necessità di un ricorso storico o di una riconversione in senso inverso del godimento e sfruttamento dei beni comuni nell'interesse comune (questa è la sola giustificazione dell'esistenza e presenza dei «patriziati»).

I singoli patriziati, per le ragioni accennate, non sono più in grado di sfruttare razionalmente i beni comuni, di cui essi sono solo amministratori, poiché i beni comuni sono **proprietà pubblica** e destinati ad attuare l'interesse generale di tutta la valle. Donde l'abbandono degli alpi, l'invasione dei pascoli, il decadimento dei boschi. Ho esaminato a fondo questi problemi nel mio studio sulla «Economia dei patriziati» e ne traggo solo un'applicazione concreta.

La fusione dei patriziati — e quelli di Blenio non sono molto numerosi, come in Leventina — permetterebbe di rafforzare la agricoltura e l'allevamento del bestiame, concentrando l'alpeggio sugli alpi migliori, in modo da permettere a tutta la popolazione bovina della valle, di distribuirsi e spostarsi entro altitudini fra i 2500 ed i 1000 m. prolungando il periodo di alpeggio e sfruttando razionalmente e sistematicamente tutti i pascoli disponibili. Se si ripristinasse poi, al di sopra della strada carrozzabile fino ai maggenghi il **tras** (poiché sopra lo «stradone» non si falcia più il secondo fieno), si arriverebbe a guadagnare un mese di foraggio.

L'allevamento del bestiame e la produzione di latte hanno uno sbocco sicuro nel cantone, poiché importiamo 12 milioni di litri di latte all'anno. Ed è veramente paradossale che la valle partecipi a queste importazioni.

Gli aiuti alle regioni di montagna

Su questo nuovo decreto federale si fondano in valle molte speranze e, forse, anche molte illusioni. Il nuovo intervento legislativo federale ha il grande merito di avviare la pianificazione e lo sviluppo del territorio e delle regioni di montagna subordinandolo ad interventi sulle infrastrutture e strutture, non solo agricole, di ampiezza non più comunale o patriziale ma **regionale.** La regione Blenio costituisce un comprensorio che, con le Valli Leventina e Riviera, si appoggia, come centro, a Biasca. Tempestivamente la valle di Blenio già si è costituita, formalmente e sulla carta, in regione. Ma per arrivare a realizzazioni concrete — e per il turismo l'Ufficio delle ricerche economiche ha già approntato gli studi necessari — la volontà comunitaria deve tradursi in un superamento concreto di un'amministrazione e di uno spirito, che non vanno oltre l'orizzonte ristretto del comune e del patriziato. In una parola le risorse disponibili devono essere messe effettivamente in comune. Nessun comune e nessun patriziato, da solo, riceverà aiuti. Del resto questo aiuto alle regioni di montagna resta molto illusorio, perché si limita a concedere prestiti agevolati a progetti regionalizzati. Dove vogliono e possono reperire, i singoli comuni e patriziati, i mezzi finanziari ingenti, pur con la partecipazione cantonale, a promuovere le infrastrutture, necessarie come punto di partenza, e per finanziare la ristrutturazione dei beni comuni ? Solo una messa in comune di tutti i mezzi disponibili potrà, in parte, risolvere i problemi di finanziamento.

Affermare che la regione Blenio e rifiutare la fusione dei comuni e patriziati è una palese contraddizione. Ed anche la soluzione di ripiego dei **Consorzi,** se non si supera il campanilismo comunale e patriziale, farà riaffiorare tutti i contrasti, le rivalità e le gelosie fra comune e comune, intralciando l'efficienza dei consorzi.

Perchè la valle avversa alla fusione ?

L'ostilità manifesta a qualsiasi idea di fusione, comunale e patriziale, come ho dimostrato, è in evidente contraddizione con le speranze ed anche con la volontà, pur presente, di risveglio e progresso economico e sociale della valle. Come spiegare questo atteggiamento ostile, ed anche retrivo ?

Esso è quasi la conclusione logica o il corollario di tutta una fase secolare di impoverimento demografico e di decadenza economica della valle.

Innanzitutto l'invecchiamento della popolazione e la fuga dei giovani da una valle dove difficilmente possono elevarsi ad una posizione economica e sociale stabile e decente, con reddito sicuro. E' comprensibile che le persone anziane, che sono alla testa delle amministrazioni e frequentano ancora attivamente le assemblee, rimaste lontane, isolate ed ignare delle trasformazioni sociali, economiche e culturali che hanno mutato il volto e lo spirito della società e delle comunità anche rurali di oggi, si aggrappino al passato, agli usi e costumi tradizionali, ad un modo di pensare conservatore.

Lo spirito campanilistico e particolaristico è, per tutto il Ticino, un triste retaggio, forse il più negativo, dei tre secoli di baliaggi. Lo spirito patriziale dell'Ottocento sopravvive, come un mito. Perduto ogni influsso e potere sulle decisioni politiche cantonali, i comuni e patriziati si ripiegano su se stessi e trovano una specie di rivincita di essere assoluti padroni in casa propria. Egoismi individuali ed egoismo collettivo delle comunità patriziali o comunali, vengono a coincidere. Cedendo qualche autonomia e qualche diritto ai vicini si teme di perdere materialmente ed in autonomia decisionale. Le inimicizie profonde, le gelosie e le rivalità fra i piccoli comuni vicini non sono cose di un passato remoto.

Non molti decenni fa le sagre religiose dei paesi, in serata e nelle balere, degeneravano quasi sempre in picchiate solenni fra i giovani dei comuni vicini «nemici». Oggi, su di un piano generale, il comune o il patriziato vicini sono rimasti i nemici, i rivali, i possibili invasori ed usurpatori.

E' un atteggiamento, chiamatelo socio-economico, socio-politico o socio-culturale, di cui, realisticamente bisogna tener conto e che solo le generazioni giovani — a condizione che possano restare in valle — potranno superare. Ma questo superamento rimane la **conditio sine qua non** di un risveglio e sviluppo della valle.

B. M. Biucchi

Tribuna aperta:

Dibattito attorno al tema Regioni

La regione: un discorso politico

Il 14 lugio 1975 è avvenuta la costituzione della «Regione delle Tre Valli» formata dalle tre «Comunità di Valle» di Riviera, Blenio e di Leventina, per un totale di 26'517 abitanti (1970) tutti residenti (il 100%) in zona di montagna.

E' questa la prima delle due Regioni di montagna a costituirsi ed è ora in grado di iniziare la terza fase, ossia l'elaborazione del proprio programma di sviluppo in modo conforme alla Legge federale sull'aiuto agli investimenti per le infrastrutture nelle regioni montane del 28 giugno 1974.

L'altra Regione, quella dei distretti di Locarno e Vallemaggia, deve a tutt'oggi ancora assolvere la prima fase, cioè la costituzione delle proprie «Comunità di Valle».

E' previsto che la «Regione di Locarno» (così è già stata battezzata prima ancora di nascere) dovrà concretizzarsi politicamente entro il 1975. Sarebbe invero poco realistico darle un altro nome, ad esempio «Regione delle Quattro Valli», poiché, su un totale di 52'289 abitanti, solo 7'797, il 15% appena, risiedono nelle quattro valli di Onsernone, Centovalli, Vallemaggia e Verzasca.

E' permesso anche chiedersi quale dimensione politica potrà avere questo 15%. Riteniamo che molto dipenda dal numero delle Comunità di Valle, dal modo con il quale verranno elaborati ed applicati i loro rispettivi statuti e dall'intesa e dalla solidarietà che tali Comunità di Valle sapranno tra loro concordare (a partire ad esempio da una certa uniformità dei loro statuti).

Non è tuttavia superfluo ripete-

re che la Regione può realizzarsi solo con la buona volontà degli abitanti stessi: occorre un allargamento della mentalità, un nuovo modo di pensare, una nuova visione politica.
E prima ancora della Regione occorre costituire la «Comunità di Valle». La Regione potrà divenire operativa (e per operativa intendiamo unicamente in funzione della popolazione di montagna e senza ingannarne ennesimamente le aspettative) solo alla condizione di una precisa ed esplicita volontà politica della popolazione interessata.
La Regione sarà funzionale solo se verrà creata dal basso e se la gente potrà avere la possibilità di partecipare, di controllare, di autogestire la propria creatura.

E dal basso vuol dire cominciare bene partendo dagli statuti della Comunità di Valle. Se la gente si lascia sfuggire dalle mani il controllo e la partecipazione democratica della «Comunità di Valle» abdicherà alla propria sovranità nello stesso modo che passare dall'assemblea popolare al consiglio comunale, anzi, peggio.
Controllare e partecipare democraticamente non significa restare oggetto passivo di decisioni prese dall'alto, non significa affidare agli stregoni della tecno-burocrazia ed ai loquaci capitribù il campito di decidere che cosa si deve fare o non fare.
Occorre stroncare subito, a partire quindi dalle Comunità di Valle, ogni tentativo di concentrazione di poteri nelle mani di pochi e occorre impedire a costoro l'emanazione di statuti di Comunità di Valle e di Regione appunto verticistici, gerarchici, antidemocratici, che servono solo ai loro interessi particolaristici senza la possibilità di un controllo diretto da parte della popolazione.
Anche il Consiglio Federale (art. 6 della LF) richiede che «il programma di sviluppo sia portato innanzi da un'esplicita volontà politica» ed insiste sulla necessità che «... occorre proprio che la popolazione in causa manifesti la volontà di prendere nelle sue mani lo sviluppo della regione in uno sforzo comune».
In altre parole, ognuno di noi avrà la Regione che si merita.

Aldo Bornia

La nostra valle al centro di alcune giornate di studio sugli uccelli

Le quattro giornate di studio ed osservazioni, hanno permesso di mostrare l'importanza che l'Onsernone potrebbe assumere, in un futuro, verso un turismo rivolto alla natura; purtroppo la mancanza di comodi e lunghi sentieri, infrastrutture indispensabili per questo genere di turismo, ha evidenziato un lato negativo della valle.

Due le manifestazioni che il gruppo «Amici degli uccelli» della Società ornitologica di Locarno e dintorni ha tenuto nella nostra valle.
Domenica, 15 giugno si è svolta l'annuale escursione dedicata agli uccelli di montagna con meta la zona che da Loco porta al passo della Garina. La giornata favorita dal bel tempo è risultata molto interessante e istruttiva per la ventina di partecipanti, guidati dal noto ornitologo ticinese dott. P. D'Alessandri.
I suggestivi paesaggi che la regione offre e i continui mutamenti dei biotopi, che in questa parte della valle sono di una particolare importanza, hanno permesso l'osservazione di 35 specie di volatili. Lo scopo di questa giornata era quello di scoprire, operando in modo sistematico e basandosi sul comportamento degli uccelli, quante e quali specie si trovavano già in pieno periodo di nidificazione.
L'impegno dimostrato dagli escursionisti, ha permesso di trovare sette nidi, di studiarne le caratteristiche della loro forma e il materiale che ogni singolo uccello usa per la costruzione. Particolare interesse venne dalla scoperta del nido di luì bianco e da quello dello scricciolo. L'osservazione di alcune specie con prole, che già avevano abbandonato il nido, sono stati motivo di soddisfazione.
All'inizio della gita si è sentito il canto dell'upupa, nella parte inferiore del paese di Loco e questo lascia supporre che anche questo inconfondibile volatile si riproduca in valle.
Purtroppo per forza maggiore non si è potuto tenere, durante il pomeriggio, l'attesa conferenza su alcuni cenni di storia onsernonese, che il nostro convallerano Mo. Walter Gamboni intendeva presentare.

Corso per i giovani

Il successivo fine settimana la nostra valle, ospitava un corso sugli uccelli di montagna per giovani, il primo nel suo genere organizzato nella regione locarnese e che ha visto la partecipazione di una decina di giovani.
Queste giornate preparate nell'ambito di un'azione volta a incrementare una maggior conoscenza dell'ornitologia presso i giovani, hanno riscosso un ottimo successo.
Il programma prevedeva cinque escursioni nelle seguenti zone: monti di Spruga, passo della Garina, val Camana e regione sovrastante e all'alpe Salei, in modo da poter offrire maggior possibilità d'osservazioni. Per un gruppo, che comprendeva dei giovani alla loro prima esperienza, dopo un breve corso teorico d'introduzione, nel quale ci si prefiggeva d'insegnare i vari sistemi per l'identificazione degli uccelli, compiva un'escursione nelle vicinanze di Comologno.
Scopo di queste giornate era di insegnare ai giovani, oltre alla identificazione degli uccelli, basata sulle forme e sulle loro caratteristiche, l'importanza che assume il comportamento dei volatili durante la riproduzione.
Il canto, il richiamo e il grido d'allarme di ogni singola specie, hanno pure interessato i partecipanti.
Nel corso dei tre giorni, che sono stati favoriti da un tempo discreto, si è potuto osservare 46 specie di volatili e per una ventina di essa fu possibile accertare le nidificazioni.
Il maggior interesse fra i giovani è dato dal ritrovamento di alcuni nidi, tra i quali quello dell'averla piccola, dello scricciolo e del codirosso spazzacamino. L'osservazione del codirossone, dello zigolo giallo, del merlo dal collare e altre specie ancora, sono dei motivi che si ricorderanno con piacere.
I giovani partecipanti, oltre allo studio degli uccelli, hanno avuto modo di conoscere i problemi della comunità vallerarana, di approfondire le loro conoscenze con visita al Museo Onsernonese, agli affreschi che ornano le case di Comologno e con un'improvvisata discussione sulla storia della valle, animata dal Mo. W. Gamboni.
Il corso che come già detto ha riscosso un ottimo successo, è stato diretto dalla Signora Mary Caroni in collaborazione con il Signor Ezio Marconi, i quali hanno potuto usufruire del prezioso contributo del Municipio di Comologno e della Signora D. Ferrari.
Ai giovani partecipanti alle giornate Onsernonesi, resterà un lieto ricordo che difficilmente verrà dimenticato. **Mare**

Il 24 maggio, nell'Oratorio di Seghelina si sono scambiati l'anello nuziale la Signorina MARINA NOBILE con il Signor JOSEF MACEK.

Alla nuova famiglia giungano gli auguri de «La Voce Onsernonese».

Auguri a MARIA CERUTTI, figlia dell'amico Rinaldo che il 7 giugno scorso, in quel di Uster, è convolata a nozze con il Signor ZBINDEN.

Auguroni alla famiglia del Mo. ACHILLE GAMBONI, che il 17 luglio scorso è stata allietata dalla nascita di IGOR.

RISTORANTI D'ONSERNONE

AURESSIO	**Ristorante La Pergola** Mella-Rusconi Lucia	**85 11 74**
LOCO	**Ristorante Onsernone** Schira Amalia	**85 11 14**
	Caffé della Posta Schira Ermanno	**85 12 40**
BERZONA	**Caffé «Bea»** Coniugi Beldì-Patocchi	**85 12 13**
MOSOGNO	**Ristorante Bel Soggiorno** Darni Giuseppina	**85 11 62**
	Ristorante Centrale Remonda Giuseppe	**85 11 65**
RUSSO	**Caffé della Posta** Bétrisey Ines	**85 11 66**
CRANA	**Grotto Castagneto** Coniugi Consoli	**85 14 86**
COMOLOGNO	**Ristorante della Posta** Ferrari Renzo	**85 14 91**
SPRUGA	**Ristorante delle Alpi** Friedli Giovanna	**85 11 68**
	Ristorante della Posta Tarabori Orsola	**85 11 67**
	Osteria Onsernonese Tarabori Giannino	
VERGELETTO	**Antico Rist. Garbani-Nerini** Domenighetti Bruna	**85 11 08**
	Osteria del Ponte Leibundgut Hans	**85 14 00**
	Locanda Onsernonese Coniugi Migotti-Borga	**85 15 66**
	Ristorante Fondo Valle Terribilini Carlo	**85 11 60**
GRESSO	**Osteria della Piazza** Coniugi Garbani-Nerini	**85 12 27**

„Nel 1975 in Onsernone si creano cappelli di paglia cinese"

Questo era il titolo dell'esposizione allestita dagli allievi della sezione progettisti-decoratori del CSIA (Centro Scolastico Industrie Artistiche) a Lugano, nella sede della scuola, dal 2 al 6 giugno scorso.
Il lavoro di ricerca, di cui l'esposizione è stata l'atto finale, ha preso lo spunto dal compito assegnato agli allievi, consistente nella «progettazione di un reparto di cappelli di paglia in un grande magazzino».
La mostra aveva carattere didattico ed esemplificatorio. Per questo non ci si è accontentati di preparare progetti di vetrine o reparti di vendita con cappelli di paglia, ma si è voluto indagare attraverso una ricerca di tipo socio-economico su cio' che sta dietro a questo prodotto, ricerca che gli allievi dovrebbero poi sempre essere stimolati a fare una volta terminati gli studi e pienamente inseriti nella loro attività.
Questa motivazione di base, cioè quella di ripercorrere le varie tappe della lavorazione del prodotto prima di portarlo all'esposizione in funzione della vendita, è stata l'occasione, nel caso specifico, per una ricerca sull'artigianato della binda in valle Onsernone.
L'esposizione curata dagli allievi del CSIA poteva essere divisa in due parti. Per allestire la prima si è proceduto alla raccolta di cappelli e di altri oggetti, testimonianze, documenti e illustrazioni sulla produzione della paglia e sulla sua lavorazione. Per questa prima parte ci si è valsi della consulenza di Remigio Meletta e di Aldo De Giorgi, consulenza ottenuta, ci piace ricordarlo, grazie ad un appello lanciato attraverso il nostro giornale.
Alle testimonianze scritte ed illustrate di cui sopra, faceva seguito una documentazione «parlata», e cioè tre interviste registrate nel gennaio 1975 a Vergeletto.
Nella prima, l'ultraottantenne Emerenzia Garbani ha narrato le sue esperienze di cappellaia. In gioventù essa partiva con il padre, generalmente il giorno di San Giuseppe, per Varallo Sesia nell'omonima valle del Novarese, dove restava fino ai primi giorni di agosto a fabbricare cappelli con la binda preparata durante l'inverno a Vergeletto.
Alla vivace narrazione dell'arzilla signora Emerenzia seguiva il racconto delle esperienze di Bice Borga, una delle ultime artigiane del ramo in Onsernone, costretta ormai a lavorare con una paglia non più di segale, ma di riso, proveniente dalla Cina e dal Giappone.
Ad insegnare il mestiere alla signora Bice (che partecipò anche alla preparazione del distintivo del 1. agosto 1938[1]), fu sua madre Olga che ha fornito agli intervistatori altre interessanti informazioni.
Tre-quattro anni erano necessari per imparare il mestiere di cappellaio: essa lo imparò a Berna nel 1918, dove lavoro' come modista per la ditta Beller. La paglia proveniva dall'Argovia e la moda era quella parigina.
Nel secondo settore dell'esposizione era sviluppato l'argomento finale e più propriamente professionale di tutta la ricerca. Erano infatti esposti numerosi schizzi e progetti plastici di vetrine e di reparti di vendita di cappelli di paglia.
Giunga attraverso questo foglio un plauso a quanti hanno lavorato a questa interessante ricerca, anche se purtroppo il quadro oggettivo che ne esce sulle condizioni socio-economiche attuali della nostra valle, non è dei più confortanti.

[1]) Cfr. a questo proposito l'articolo di A. Lucchini sulla Voce Onsernonese N. 6 del dicembre 1973.

Omaggio alla madre Onsernonese

Nell'anno internazionale della donna è doveroso mandare un omaggio alla memoria di un particolare gruppo di donne delle nostre valli: le madri di numerosa figliuolanza. Non per sciogliere un inno alla vecchia retorica, come ci si vuol rimproverare oggi con troppa faciloneria.
Semplicemente perchè è ingiusto perder nell'oblio il ricordo di tante madri oscure, ma non schiave, soltanto tacitamente consapevoli delle loro responsabilità in un ambiente di poverissime risorse, in cui le ristrettezze, le rinuncie e i diuturni sacrifici erano il loro pane quotidiano.
Eppure fra tanti stenti, la madre onsernonese non perdeva mai la serenità e lo spirito arguto, che si rendeva tanto manifesto nelle pittoresche frasi del suo tipico dialetto.
Pare, come venne asserito, ch'essa trovasse la ragione di un sollievo spirituale in quel suo spiccato senso di ospitalità, retaggio di lontanissime generazioni, per le quali era un dovere di sommo pregio essere ospitali.
Come non ricordare il caffè sempre pronto nell'angolo del fuoco, dentro il vecchio e annerito «bronzin» e offerto a chiunque - compaesano o forastiero - che passasse davanti alla porta aperta della semplice e linda cucina? . . .
E sempre veniva offerto, anche durante la prima guerra mondiale, quando lo zucchero era sostituito dalle «palline di saccarina!» . . .
Ma ella vi aggiungeva generosamente qualche cucchiaiata di «spessura» fresca e aromatica.
E quel caffè diventava il vero «elisir» della fraternità.

Donne con otto, dieci e più figli, che allevavano con serena fatica, sbrigando nel contempo i duri lavori di pastorizia, senza mai far pesare agli altri la loro missione di madre, di contadina e spesso di consigliera disinteressata verso quei figlioli, che, dotati d'intelligenza particolare, abbandonavano la valle per tentare altrove un'altra vita.

Infatti quanti uomini di pregio per la loro tenace volontà e per la ricchezza di doni interiori, sono usciti dalle nostre valli. Dalla valle Onsernone nel caso nostro! Ognuno può compilare i nomi e ripensarli nelle più svariate professioni, negli impieghi pubblici, nei consessi politici, nelle tecniche, dentro e fuori i confini della patria e nelle lontane terre d'oltre Cceano!

A chi il merito? . . . Senza timore di esagerare diamolo oggi alla madre, in un pensiero di gratitudine.

Qualche nome a mo' d'esempio.

A Spruga la mamma Desolina.

A Comologno la mamma Costantina

A Mosogno la mamma Paolina.

A Vergeletto la mamma Maria.

Umili figure femminili come tante altre, ricche di intuito e di Fede chiara, le quali possono oggi insegnare nel ricordo, qualche cosa a tutti noi, che stiam perdendo il senso della misura, trascinati come siamo a seguire l'odierna corsa verso il benessere e il successo, quasi volessimo dare la scalata all'Onnipotente.

C.B.S.

Corso scolastico di 2 anni più pratica negli uffici

La scuola «La Commerciale» che è stata la prima scuola privata ad ottenere nel nostro cantone la possibilità di presentare i propri allievi agli esami per il conseguimento del diploma federale di commercio terrà anche quest'anno con inizio il 15 settembre a Bellinzona, Locarno e Lugano il corso scolastico professionale. Esso comprende due anni di scuola con 32 lezioni settimanali impartite da docenti esperti e qualificati e un anno di pratica commerciale presso istituti bancari studi legali o altre aziende commerciali.
Le iscrizioni (esterni ragazze e ragazzi) sono possibili telefonando all'ufficio centrale di Locarno 093 31 17 84 che rimane aperto fino a fine giugno; il direttore A. Schenardi riceve per informazioni a Locarno ogni lunedì alla scuola presso l'Istituto S. Caterina, a Lugano alla sede presso l'Istituto La Commerciale Via Nassa 66 e a Bellinzona ogni sabato pomeriggio alla sede della rispettiva scuola presso l'Istituto S. Maria.
Presso tutte le sedi esiste per le ragazze la possibilità di vitto e alloggio con assistenza di personale specializzato.

Nei giorni 21-22 maggio 1975, per commemorare il 25.mo di matrimonio, hanno reso visita, per la prima volta, a Mosogno i Coniugi **Rosewall - Rima** di Watsonville (California).
La signora Virginia Rima in Rosewall, nata in California, è figlia del fu Plinio (1894-1970 qdam Agostino) Rima di Mosogno, emigrato all'inizio del secolo.
Il sig. Tom Rosewall Jr. è vice presidente della ditta Rosewall & Sons, Inc. General Contractor, di Watsonville, 1300 W, Beach St.
Il breve soggiorno le ha fatto rivivere nei ricordi i racconti di famiglia.

Attività del Consiglio direttivo della Pro

Presenti otto membri, il CD della Pro riunito a Loco il 13 giugno 1975 ha preso atto delle risoluzioni dell'Assemblea di Berzona, dell'ottimo successo riportato alla Festa dei fiori dal gruppo in costume ed ha gettato le basi per l'annuale festa sociale. II Consiglio ha inoltre esaminato ed evaso diverse richieste di sussidi ed è tornato ad occuparsi della riattazione e sistemazione di sentieri.

Un interessante fascicolo a complemento del disco sui nostri dialetti

Sul N. 6 della Voce Onsernonese del dicembre 1974, avevamo segnalato la messa in vendita del disco sui dialetti della Valle curato dall'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo. Ai numerosi Onsernonesi che si sono premurati di acquistarlo e che quindi hanno potuto apprezzare il valore di tale realizzazione, segnaliamo la pubblicazione, quale naturale complemento al disco, di un fascicolo curato da Sonja Lessing-Giorgetti e Mario Vicari per iniziativa del suddetto Istituto, in cui sono contenute una bibliografia delle opere consultate, la trascrizione fonologica e la traduzione italiana dei testi, notizie sugli informatori, ecc.
Il fascicolo (Dialetti Svizzeri-Svizzera italiana, N. 3, Onsernone, Centovalli e Verzasca) è in vendita presso:
- Libreria Romerio, Piazza Grande 22, 6601 Locarno
- Casa della Musica Colombo SA., Via Canova 18, 6900 Lugano
oppure direttamente o tramite una libreria a:
- Verlag Huber & Co. AG., 8500 Frauenfeld.

Nuove panchine

Per iniziativa della Pro Onsernone, in collaborazione con l'Ente Turistico di Locarno e Valli, sono state consegnate i giorni scorsi 30 panchine in granito con traversine in legno.
Secondo le indicazioni delle autorità dei singoli Comuni, saranno collocate nei punti panoramici più caratteristici.
E' questa un'ulteriore conferma dell'attività a favore del turismo vallerano.

RUSSO

Felicitazioni vivissime al giovane Philippe, figlio di Cesare e Myrta Jeannet-Bedolla, che ha conseguito il certificato di maturità federale, con menzione bene, al Collège Voltaire di Ginevra.
Auguri al bravo Philippe per un buon proseguimento dei suoi studi in agronomia al Politecnico di Zurigo.

†

I NOSTRI MORTI

Comologno, giugno 1975

AMINTA GAMBONI (1890 - 1975)

Si è serenamente spenta, all'alba del 20 giugno, tra le braccia della figlia, che l'aveva amorevolmente assistita durante tutta la vecchiaia. Si è così conclusa una vita interamente dedicata al lavoro, alla famiglia ed alla preghiera.
La Redazione presenta sentite condoglianze ai figli.

CRANA

† SESTO MORDASINI

Lo sapevamo da qualche tempo indisposto, ma nulla lasciava presagire una così prematura dipartita. Nato nel 1917 a Crana, e rimasto orfano in tenera età, conobbe presto la dura legge dell'emigrante. Tornato in paese si occupò di varie attività, e da ultimo lo ricordiamo come provetto autista nel servizio postale.
Più volte colpito negli affetti, in particolare quando un atroce destino, nel 1970 lo privava del figlio Mario, seppe sempre reagire con grande coraggio.
Alla Vedova, ai figli, ed al vasto parentado giunga l'espressione del nostro cordoglio.

ROSA EMILIA BACCIGALUPO
Berzona 93 anni

MARIA NOTTARIS
Berzona 83 anni

Parecchi dei nostri abbonati ancora non hanno pagato la tassa d'abbonamento per il 1975. Con il prossimo numero saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.
Rammentiamo che il canone di abbonamento è di fr. 10.— annui da versarsi sul conto chèques postali 65 - 2381.

Bibliografia

REGESTI (dal XIII° al XVI° sec.).

Toponomastica e onomastica nell'Onsernone dal 1200 al 1500

Avv. Prof. Luigi Brentani, **«Codice diplomatico ticinese»**

Documenti e regesti: Vol. II (1931) e Vol. III (1943)
Como, Arti Grafiche Emo Cavalleri e Vol. V (1956)
Lugano, S. A. Successori a Natale Mazzuconi.

Di regesti e singole pergamene (manoscritti), datati in genere dal 1200 al 1500, se ne trovano un po' ovunque nei nostri archivi parrocchiali, comunali e patriziali. Questi atti, scritti comunemente su cartapecora (pergamena) formano la base per una ricerca storica; danno quindi la possibilità di interpretare lo stato giuridico dell'epoca, e di farsi un'idea della vita di paese nel periodo che va dalla formazione dei «Comuni» al Dominio svizzero. Per noi è una fonte di consultazione e di rilievo per la toponomastica e onomastica locale, relative alla evoluzione degli insediamenti nelle varie zone della Valle Onsernone. Lindoro Regolati, in calce alla sua storia onsernonese (pag. 125), riporta le 42 pergamene - attergate dal prof. Meyer - e accenna che nell'archivio parrocchiale di Russo, all'inizio del secolo, se ne potevano consultare circa duecento.

Il maestro Giuseppe Rima[1]), nel 1928, ha cercato di raccoglierle per un riordino (e per salvare il salvabile), non senza sorpresa e difficoltà, a causa della scomparsa di diversi manoscritti e documenti cartacei la cui esistenza e stata segnalata da diversi storici.

Una valorizzazione di talune pergamene ci è offerta dal Brentani nei suoi cinque volumi del «Codice diplomatico ticinese», ove sono pubblicati regesti (così citati) dell'Archivio Patriziale di Russo (A.p.R.), della famiglia Rosenbaum di Comologno (F.R.C.), probabilmente rinvenuti alla «Barca» di Comologno, dell'Archivio cantonale di Bellinzona (A.c.B.), dell'Archivio Vescovile di Como (A.V.C.).

Percorrendo questi scritti, risulta che il nome stesso di «Onsernone» ha subito delle modifiche (secondo le diverse forme ablativali[2]) da essere talvolta irriconoscibile.

Dai sunti riportati da [1]) a [22]), emerge come ci sia stata fervente attività alpigiana nei Comuni di **Crana, Mosogno** (Albairone), **Russo, Loco, Berzona** sia nel 1300 che nel 1400, particolarmente Crana e Albairone (attuale Barione), sì da far dubitare una maggior concentrazione di anime in questi luoghi che non nei villaggi della bassa valle.

Le transazioni, la cessione di diritti vertono quasi unicamente sugli «alpi», e principalmente quelli verso Craveggia; ritorna sovente in tutti i periodi il nome degli alpi: Monte Fraccio, Lavadina, Curte de Supra, Buchera, Ysorni, Arene, Acqua Calda (bagni di Craveggia), Corte Maggiore, ecc., siti appunto in gran parte ad ovest dell'attuale Comologno.

Ritroviamo dei toponimici nel 1300 come i Zanino, Boza, Rista, Scarido, Brocchi, Anziano, Zaneto, Pocio, Grassi, Romeri, Isorni, Lafranco, Meroni, Zanoni, ecc. e nel 1400 i Rossini, Antiani, Boze, Zugni, Scaridi, Milani, Stophe, Raymondi, Botoni, Grassi, Schira, ecc.

In particolare per l'onomastica si possono intravvedere parentele o derivati da esse ancora in auge, o comunque risultanti esistenti ancora nel '700, come i Poncioni, Grassi, Scalpellini, Isorni, Spadini, Giugni (anche se non più residenti in Onsernone). E' da notare come per la chiesa di San Remigio di Loco vengono usate delle forme come Romey (1324), Rimey, Romegi (1379), Romerii (1366), Rimerii (1600).

Nelle note seguenti vien riportato il sunto della pergamena, con la **onomastica** completa e la **toponomastica** (solo per ciò che non figura come attributo, nell'onomastica), dai quali si può intravvedere nei singoli nomi le radici di quelli esistenti.

diar

[1]) **Locarno. 1231 maggio 1.** (Vol. II, pag. 94 - A. p. R.)
Il nobile Guglielmo da Castelnuovo, figlio del defunto Giacomo da Castelnuovo, che fu già da Vinago, per sè e fratelli, e a nome pure dei nobili Giacomo del fu Airoldo da Melano e Guglielmo del fu, Fantoni da Vinago, rinuncia, a favore del comune e degli uomini d'Onsernone, dietro compenso in denaro, ai redditi arretrati della decima di quella valle.
Onomastica . . . Martini de Bonico de Ruxi, de valle Osornono, qui est consul et sindicus . . . dominus Iacobus de Mellano . . . Iohannes de Mondadicio de Osonono . . .
Regesto di don Siro Borriani, pubblicato dal maestro Giuseppe Rima, in «Il Dovere» del 16 novembre 1928.

[2]) **Loco, 1311 giugno 15.** (Vol. III, pag. 130 - F. R. C.)
Zanino del fu Guglielmo de Zubiollo di Crana, nella sua qualità di tutore dei figli del defunto Martino Boza, pure di Crana, vende al comune di Onsernone alcuni fitti sugli alpi onsernonesi.
Onomastica . . . Zaninus de Zubiollo, fillius condam Guillielmi Zubiolli de Crana, vallis Ossornoni, tutor et nomine Zanini, Guillielmoli, Albertolli, Rumerii et Ellene, fratrum et sorrois, filliorum condam Martini Boze de Crana, vallis Ossornoni . . . domini Iacobi Gracii, consulis de Ossornono et vallis Ossornoni, et filli condam Martini Gracii, et Burgini de Mondaycio, filli condam Ansermi de Brontallo de Lavizzera, vallis Madie, qui stat Mondaycii, vallis Ossornoni, et Iacobi Berradi filli condam Guillielmi GixIlandi et Guillielmi Scarpe de Albarono filli condam Alberti Scarpe et Martini Mosche filli condam Iohannis Frende de Ruxio et Iacobi Scarpe filli condam suprascripti Alberti Scarpe et Zanoni de Mondaycio filli condam Martini de Mondaycio et Guiliemli Belliachi filli condam Anricii de Crana et Iacobi Zullini filli condam Lafranchi Zullii et Iohannis de la Mondada filli condam Homodey de la Mondada et Alberti dicti Bellani de Crana filli condam Gracini de Crana et Mirani de Brezona filli Guielmi Grassi de Brezona et Martini Mauri filli condam Iohannis Mauri et Iacometi de Cuvellio filli condam Guilielmi de Cuvellio, omnes et singulli eorum stantes et habitantes in valle de Ossornono . . .
Topomastica . . . alpibus de Monte Fragio . . . alpibus de Lavadina . . . in Curte de Supra . . . ad Curtem de Sallariis . . . alpibus de Rono . . . alpibus de Carpiaga.
In Nota porta le seguenti forme ablativali di Onsernone:
Osornono, Osonono, Ossonono, Osnono, Orsono, Osonono (1304 maggio 18, 1313 maggio 18, 1318 gennaio 12, 1324 marzo 5, Osornono (1464 gennaio 3, Onxornono (1556 gennaio 24), Osornono, Sornono, Osnono (18 gennaio 1325).

[3]) **Locarno, 1314 gennaio 17.** (Vol. IV, pag. 31 - A. c. B.)
Il nobile Giacomino del fu Simone quondam Rastello de Orello di Locarno, in nome anche dei suoi fratelli, dichiara di aver ricevuto da Delama Rista fu Martino da Barione la metà del fitto dovuto per l'ottava parte dell'alpe di Corte maggiore, nella valle Onsernone, di cui è investito insieme con Guglielmo Rista fu Guglielmo.
Onomastica . . . Delama Rista, filio condam Martini Riste de loco de Albayrono de Osornono . . . Guilielmo filio condam alterius Guilielmi Riste . . .
Topomastica . . . alpis Curte Mavori . . . alpis de Lavadina . . . flumen de Aqua Calida . . . alpis de Monte Fragio . . . alpis de Buchario.

[4]) **Loco, 1324 marzo 5.** (Vol. II, pag. 133 - F. R. C.)
Lafranco del fu Guglielmo de Imelda di Russo vende al comune di Onsernone la quindicesima parte di un quarto di tutto l'alpe di Montefracchio, sito nella Valle Onsernone.
Onomastica . . . Lafranchus filius condam Guilielmi de Ymelda de Rusio de Osornono . . . Iohannis de Cubiollo de Crana, consulis comunis . . . Testes: Iacobus, Monacus custos predicte ecclexie sancti Romey de Osornono, et Otto/de/Vosa filius condam Dominici de Vosa et Miranus dictus Bisgerius, qui stat Osornono, filius condam Guidii de valle Cessa.
Toponomastica . . . alpis de Monte Fragio . . . de Disimo et a meridie Aquam Caldam . . . assero alpis de Ysorno . . . ecclesiam sancti Romey de Osornono.

[5]) **Como, 1335 novembre 27.** (Vol. IV, pag. 87 - A. v. C.)
Benedetto de Asinago, vescovo di Como, concede, a titolo di feudo legale, a Guidoto e Lorio, figli del fu ser Zonfredo quondam Mirone Orelli di Locarno, e a Giovannolo, Francescolo, Nicololo e Taddeolo, figli del fu ser Taddeo Orello, fratello di Zonfredo, la metà di tutti i beni che anticamente erano posseduti da Rodolfo Orelli, loro trisavolo.
Si accenna pure . . . Et totam deciman quam habeo in valle de Osornono.
Onomastica . . . Romani de Segnia . . . Anselmus Pullus de Rimogna . . . (Meyer: «Rimagna» «Pulius de Rimagna»).

[6]) **Como, dicembre 1336 - 2.** (Vol. IV, pag. 125 - A. V. C.).
Il vescovo di Como, Benedetto de Asinago, approva la donazione di alcuni beni immobili e diritti fatta da Gionselmo Magoria da Locarno, figlio del fu ser Antonio, a Giacomino del fu ser Zino quondam Pugno da Besozzo, e investe quest'ultimo, a titolo de feudo legale, di tutto ciò che ha ricevuto in dono. Si accenna pure . . . tota illa pars illius decime de Oxornono . . .

[7]) **Mosogno, 1352 settembre 2.** (Vol. II, pag. 145, F. R. C.)
Giacomo del fu Guglielmaccio Scarido di Mosogno vende al comune di Onsernone i suoi diritti su diversi alpi di quella valle.
Onomastica . . . Iacobus f. q. Guilielmacii Scharidi de Muxognio de Osornono . . . Martini Bianchi f. q. Ricardi Gratii, de loco de Albayrono de Osornono, et Martini Gratii de Osornono, f. q. Iacobi Gratii de Loco de Osornono . . . Guilielmolum de Albayrono, notarium de Osornono . . . testes . . . et rogati Martinus dictus Brochus f. q. Morixii Brochi de Osorno, Maffeus dictus Bedelia f. q. Alberti Gratii de Osornono, Guilielmus f.q. Morixii Brochi de Osornono, Zannus Carezius f. q. Guilielmii Carenzii de Osornono et Zugnius f. q. Locarni Gratii de Osornono; et pro notariis secundis dominus presbiter Romerius f. q. de Merchato de Belassio, qui in Loco de Osornono, et Guilielmolus Albayroni de Albayrono de Osornono.
Toponomastica . . . Monte Fragio de Subtus . . . alpis Ysorni . . . alpis Arene . . .alpe de Lavadina . . . Curtem de Supra . . .alpis de Salariis . . . Curti Maioris . . . Sassum del Biancho . . . alpis de Lavadina et in parte Scheize de Arena.
In Nota riferisce che una carta datata da Locarno 30 gennaio 1350, in cui gli eredi «condam Paxini de Monacho de Scona» (di origine comasca) risultano proprietari di beni situati «in territorio de Osornono, ubi dicitur ad Pianum».

[8]) **Loco, 1353 febbraio 11.** (Vol II, pag. 147 - F. R. C.)
Guglielmo e Giacomino del fu Morisio Brocchi di Russo vendono al comune di Onsernone la sedicesima parte dell'alpe di Cimamofracchio, in Val Onsernone.
Onomastica . . . Guilielmus et Iacobinus fratres, f. q. Morixii Brochi de Russio de Osornono . . . Ysornii f. q. Guilielmi Melieti de Russo, Martini Gracii de Loco de Osornono et Maxii f. q. Piaxi de Crana . . . Guilielmus f. q. Morixii Brochi de Russio de Osornono, Guitodus f. q. . . . Zannus Scharidus f. q. Gulielmaci Scharidi de Muxognio de Osornono, Guilielmus dictus Busta, f. q. Anricii Zanzere de Crana de Osornono et Maffeus f. q. Guilielmi de la Gana de Osornono . . .
Toponomastica . . . Monte Fragio de Supra . . . alpis Curtis Mayoris . . . Aque Calide . . . alpis Ysorni . . . alpis Arene.

[9]) **Loco, 1365 maggio 8.** (Vol. IV, pag. 163 - A. p. R.)
I vicini di Russo nominano i loro procuratori incaricati di chiedere al vescovo di Como, Stefano Gatti, la grazia di poter costruire una chiesa a Russo, o in altra località della Valle Onsernone.
Onomastica . . . Romerii dicti Botoni de Crana . . . Artuxetus filius condam Delaydi de Bechairolo. Lafranchus filius condam Zaheti Maure de Russio, Iacobus Isorni Millieti de Russio, Iacometus Ancianus filius condam Mirani de Quello, Lafranchus Spata de Russio, Zaninus filius condam Iunii Feracii de Bechayrolo, Romerius Paroli Spate, Romerius Dominici Rubei, Iacobinus Rubeus, Martinus Brochus, Zaninus filius condam Guilielmi Maze de Crana? Guilielmus Ysorni Millieti de Russio, Guilielmus Francini de Bechayrolo de Russio, Zaninus Ardrici de Quello et Guilielmosius Boze de Crana . . . testes Guilielmus filius Iohannis condam magistri Iohannis de Berzona, qui stat in Pedemonte, . . . et pro notario Guilielmolus de Albayrono.

10) **Loco,1366 giugno 15.** (Vol. IV, pag. 165, A. p. R.)
Giacometto Anziano da Russo, caneparo della chiesa di S. Maria Maddalena di Russo, concede ad enfiteusi a Giovanni detto Artuseto da Bicherolo di Crana, figlio del fu Delaido, tre appezzamenti posti in territorio di Crana.
Onomastica . . . Iacometus Anzianus de Russio, vallis Ossornoni . . . Iohannen dictum Artuxetum de Bechayrollo de Crana, vallis Ossornoni, plebis Locarni, filium condam (1) de Crana . . . Feracii de Crana, a meridie Guilielmossii Bozii de Crana . . . Martini Bellani . . . hredum condam Masei de Ossornono . . . Marcii de Crana . . . testes . . . Delaydus filius condam Alberti de Ossornono, dictus Borgognonus, Martinus filius condam Gracii de Albayrono et Guidolus filius . . . Martinus dictus Martella de Clericis de Berzopna . . . Delaydi de Bechairolo.
Toponomastica . . . terratorio de Crana . . . ubi dicitur in Campanea . . . Actum in Loco de Ossornono, in ecclesia sancti Romerii.

[11]) **Loco, 1379 aprile 11.** (Vol. IV, pag. 167 - A. p. R.)
Lafranco Curto, figlio del fu Zaneto Mauro di Russo, procuratore del Comune e della Chiesa di S. Maria Maddalena di Russo, concede a enfituesi a Martino Pocio, figlio del fu Giacomo Zubiollo di Crana, due campi, con una porzione di casa, situati a Russo, dove egli abita.
Onomastica . . . Lafranchus Curtus, fillius condam Zaneti Mauri de Russio de Osornono . . . Martinum Poncium, fillium condam Iacobi Zubiolli de Crana, qui stat in loco de Russio de Osornono . . . heredum Albertati Bellore de Russio . . . Lafranchollum Spatam . . . ecclexiam santi Romegi de Osornono . . . testes . . . rogati Guilielmossius fillius

condam Barca(!) Boze de Crana de Osornono et Albertous fillius condam Romeri de Albertono de Osornono; et pro notariis secundiis Guilielmollus notariis, fillius condam Albaironi de Osornono . . . Ego Iohannes notarius, fillius condam Martini dicti Campellie de Osornono. Toponomastica . . . teratorio de Russio, in Campegia . . . Curtem de Subtus.

12) **Locarno, 1381 giugno 13.** (Vol. II, pag. 173 - F. R. C.)
Il nobile Corradolo Rastelli, figlio del fu Raimondo detto Ramesio, di Locarno, affitta a Giacomo da Dissimo, figlio del fu Riccardino, la ottava parte dell'alpe di Corte Maggiore, nella Valle Onsernone.
Toponomastica . . . alpis Curtis Mayoris iacentis in valle de Ossornono . . . coheret a mane alpis de lavayna, a meridie flumen Aque Chalde, assero alpis Montis Fragii et a nulla ora cullminis de Buchera in parte et in parte alpis de Arena.

13) **Russo, 1405 novembre 17.** (Vol. IV, pag. 272 - A. p. R.)
Atto di compra-vendita della chiesa S. Maria di Russo e privato in territorio di Russo . . . ubi dicitur Sub Moyale.
Onomastica . . . Petrus f. c. Martini Antiani de Russio de Osornono dichiara di far vendita in manibus Romeri dicti Rossini, f. c. Dominicii Rosi de Russo de Osornono . . . Guilielmossii Antiani . . . de Zurlis . . . Zanni Bonenzii . . . Testi: Albertinus f. c. Iacobi Boze de Crana de Osornono, Martinus Veroya f. c. Petri/Ysorni de Russio et Miranus f. c. Iacobi Frende de Russio de Osornono.

14) **Russo, 1405 novembre 17.** (Vol. IV, pag. 272 - A. p. R.)
Atto di compra-vendita della chiesa S. Maria di Russo e privato in territorio di Albayrono, ubi dicitur in Roncho.
Onomastica . . . Romerius f. c. Zanini Caxari de Albayrono de Osornono . . . Guilielmossii Botoni . . . Guilielmoli de Albayrono, a sera Martinoli Guilielmoli de Albayrono . . . Burgini de Albayrono . . . Zugni dicti Borelli de Albayrono . . . testi (vedi sopra) notarii Antonius de Boziis, missus consulis mayoris comunis et hominum de Osornono. Toponomastica . . . in territorio de Albayrono, ubi dicitur in Roncho . . . et in Tronca.

15) **Russo, 1405 novembre 17.** (Vol. IV, pag. 273, A. p. R.)
Atto di compra-vendita della chiesa S. Maria di Russo e privato in territorio di Albayrono, ubi dicitur in Roncho.
Onomastica . . . Romerius dictus Rosinus, f. c. Domicii Rosi de Russio de Osornono . . . Romerrium f.c. Zanini Caxari de Albayrono de Osornono . . . Guilielmosi Botoni . . . Guilielmoli de Albayrono . . . Martinoli Guilielmoli . . .Burgini de Albayrono . . . Zugni dicti Borelli de Albayrono . . . Testi (vedi sopra) notarii (vedi sopra).
Toponomastica . . . in territorio de Albayrono, ubi dicitur in Roncho e Troncha.

16) **Russo, 1405 novembre 17.** (Vol. IV, pag. 274, A. p. R.)
Atto di compra-vendita della chiesa S. Maria di Russo e privato in loco de Muxognio.
Onomastica . . . Fraxina filia condem Guilielmoli Scaridi de Muxognio et uxor Iacobi Zanni Coti de Russio de Osornono . . . Romerii dicti Rosini, f. c. Domincii Rosi de Russio de Osornono . . . Homodoni Botoni . . . testi (vedi sopra).
Toponomastica . . . loco de Muxognio . . . Comini de Frendis.

17) **Russo, 1405 novembre 17.** (Vol. IV, pag. 275, A. p. R.)
Atto di compra-vendita della chiesa S. Maria di Russo e privato in loco de Muxognio.
Onomastica . . . Romerius dictus Rosinus, f. c. Dominicii Rosi de Rusio de Osornono . . . Fraxinam f. c. Guglielmoli Scaridi de Muxognio et uxorem Iacobi Zanni Coti . . . Homodoni Botoni.
Testi (vedi sopra).
oponomastica . . . in loco de Muxognio . . . Comini de Frendis.

18) **Locarno, 1435 novembre 25.** (Vol. II, pag.314, A. R. C.)
Iohaninus filius condam Iacobi Zugnii de Loco de Oxornono fa testamento a favore ecclesiam sancti Romerii de Oxorono.
Testi: . . . Romerius dictus Teparazius f. q. Milany Ceri, Albertinossius f. q. Iacobi Beti, omnes de Ossornono.

19) **Bellinzona, 1442 maggio 22.** (Vol. IV, pag. 212, A. C. B.)
I vicini di Sant'Antonino, in adempimento dell'obbligo loro imposto dal dottor Baldassare de Rivo, canonico modenese e vicario generale del vescovo di Como Gerardo Landriani, cardinale, con l'atto di separazione del comune dalla matrice di S. Pietro in Bellinzona, designano i beni costituenti la dote della chiesa di S. Antonino, per il sostentamento del sacerdote Stefano da Verzasca, primo curato, e dei suoi successori.
Convocata et congregata vicinanzia vicinorum . . . requisitione Iohannis f. q. Zanoli de Oxornono, habitoris dicti loci de Sancto Antorino, camparii dieti comunis et tamquam servitoris dieti comunis.

20) **Losone, 1474 agosto 26.** (Vol. V. pag. 173, A. p. R.)
Atto della chiesa di S. Maria di Russo e creditori.
Onomastica . . . Romerius filius et procuratorio nomine Iohanini Lengii de Russo, valis Onxernoni . . . Isorno filio Antonii dieti Campellie de Ysornis de Russo . . .
Testi: Guglielminus f. c. Romerii Stophe de Berzona de Onxernono, Petrus filius alterius Petri Schire de Berzona de Onxernono et Iohaninus f. c. Guglielmetoni de Crana de Onxernono. Pronotai: Petrus f. c. Zanis Bianchi de Loco de Onxernono.

21) **Locarno, 1522 dicembre 15.** (Vol. V, pag. 241, Propr. Brentani).
Vertenza tra i nobili Zonfredus de Orello de Locarno.
Testi . . . ser Romerius f.c. ser Iohannis de Russio de Locarno.

22) **Russo, 1585 giugno 17.** (Vol V, pag. 174, A. p. R.)
Atto di vendita alla chiesa S. Maria di Russo.
Onomastica . . . f. c. Antonii Pedrozzi de Russio de Onsernono . . . Ixornino Raymondi de Comolognio, . . . console vallis Onsernoni . . .
Actum super cimiterio ecclesie sancti Remigii del Loco. Pronotai: . . . Iohannes, de Gratiis del Loco de Onsernono.

LOCO

AURESSIO

Si è tenuta, la sera del 23 maggio l'Assemblea ordinaria della Società Tiratori delle Sponde, nella sala del Ristorante Onsernone a Loco. Presenti una quindicina di soci, dato l'impegno e la buona volontà che vi si riscontra tra i giovani, a voler mantenere alto il morale della società i lavori assembleari, filavano perfettamente.

Da parte del segretario cassiere, signor Paolo Zenone, veniva data lettura del verbale dell'ultima assemblea, del rendiconto 1974, ed in seguito il rapporto dei revisori.

Si passava poi a discutere sulla organizzazione dei tiri per ciò che concerne l'esercizio 1975, come pure sui lavori eseguiti e da eseguire allo stand. Nel 1974 allo scopo di avere una visuale perfetta fu necessario il taglio di diverse piante, che ostacolavano la linea di tiro, nonchè la posa del cavo telefonico, di estrema necessità.
Tutto questo, indusse la cassa sociale a versare qualche lagrima, ma speriamo che con qualche sussidio, di poterla confortare.

Durante il rapporto presidenziale, si rivolge un mesto pensiero alla memoria di chi per sempre ci lascia, chi l'anno scorso, ancora col sorriso sulle labbra, usciva dallo stand contento di aver ottenuto la corona, e la menzione onorevole, sulla quale figurava il nome di Edo Morgantini.

Seguiva poi per orientare i giovani, qualche nota di cronistoria sulle origini della società, potemmo rilevare dal primo protocollo, che la stessa fu fondata nel lontano 1885, dai seguenti soci fondatori:

Degiorgi Carlo, Morgantini Giovanni, Zaninetti Giovanni, Peverada Francesco, Meletta Giuseppe, Spadini Modesto, Beda Giovanni; il bilancio del primo esercizio era il seguente: entrate fr. 32.—, uscite fr. 9.20, ed avevano in cassa a quel tempo fr. 22.80. Parliamo però di novant'anni fa.

Le assemblee in seguito si tenevano regolarmente, con un numero sempre crescente di soci volonterosi, nell'intenzione di trasmettere ai posteri le basi di una seria istituzione. Lo stand di tiro a quel tempo era ancora un sogno, si parlava però di piazza di tiro, che situata alla regione della «Mondada» ospitava pure le altre società della Valle, per lo svolgimento dei tiri a premio, in quel tempo molto frequenti.

Tra queste società, citiamo: la Società Forcola Onsernonese, l'Alpina di Berzona, la Società Salmone di Auressio, la Società Monda di Russo ecc. L'Assemblea esauriva così anche il punto eventuali e diversi, senonchè da parte di un presente, amante di sapere qualche cosa di più vecchio di quanto detto ci pose la seguente domanda: - E prima d'allora si può sapere dove sparavano? - . . .
Ebbene; su questo punto faremo un passo indietro nel tempo, e dopo aver preso in esame il diario di un cittadino lochese nato nel 1826 e morto nel 1914, possiamo tranquillamente continuare il nostro discorso, esaurendo così la domanda impostaci, affidando così al nostro giornale qualche nota storica sull'argomento, nella speranza di interessare anche il cortese lettore, al quale possiamo assicurare che di ciò nulla aggiungiamo e neppure togliamo . . .
Verso il 1842-43 si tenne a Loco, un tiro alla carabina, la denominazione data dagli organizzatori per tale circostanza, portava un nome di natura politica, per questo esercizio veniva eretto un palco sulla spianata sotto «Pontino» che occupava parte la strada, al margine delle pezze sottostanti i bersagli vennero collocati davanti alla Magia del sagrato.
Era di domenica, i Carabinieri locarnesi con arma alla mano assistettero alla Santa Messa, dopo la quale ebbe inizio la grande sparatoria.
Si noti che questo impianto fu improvvisato la mattina stessa del tiro venendo così ostruita la strada che conduce ai monti, dalla casa Parrocchiale al termine della sacrestia.
Del luogo adatto o meno a questa manifestazione, al centro degli abitati, lasciamo al lettore il libero commento, ed allo storico il proprio giudizio.
A quei tempi nubi si prospettavano ancora sull'orizzonte, ed i cittadini di tutta l'Onsernone, appartenenti alle Milizie Ticinesi, si tenevano sempre in allenamento, ed è per questo che l'eco della carabina si doveva accettare.
Infatti nel 1847 scoppiò la guerra del Sonderbund, la quale causò gravi dispiaceri nelle famiglie, che dovettero contribuirvi col personale. A Loco vestirono l'uniforme militare per questa circostanza, i seguenti cittadini, il cui nome e cognome, come pure i sopranomi che usavano per distinguere le famiglie, li trascriviamo così come li potemmo rilevare.
I fratelli Giovanni e Giacomo Schira. Giuseppe Lucchini, Pasela. Antonio Nizzola, Tenente. Antonio Schira detto Gasparino. I fratelli Giuseppe e Remigio Degiorgi. Remigio Meletta, Pontino. Remigio Meletta, Colombo. Secondo Schira, Scimes. Antonio Meletta, Gnuch. Serafino Schira, Castellano. (Quest'ultimo autore di queste memorie) Partirono questi nostri antenati, il 20 ottobre, e rimpatriarono il 5 e 6 dicembre, dopo che i Ticinesi furono attaccati e fatti indietreggiare dagli Urani. Vi è un commento che è di (lezione meritata).
Questi con diversi altri ancora, venivano di nuovo mobilitati nel 1857 quando vi fu il conflitto tra Svizzera e Prussia; fortunatamente la guerra grazie all'intervento di Napoleone III la si potè evitare, ed i soldati che avevano valicato il Gottardo nell'andata, fecero ritorno dal San Bernardino al comando del Maggiore avv. Carlo Pancaldi. ol

Buzzini Olivo - Russo
Trasporti - Coloniali
Tel. 093 85 11 88

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari
G. Buzzi e Figlio
6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Benito Cattaneo **6595 Riazzino**
Frutta e Verdura Tel. 092 64 10 51/52

GIMAG **F.LLI MORDASINI**
Locarno Piazza St. Antonio Tel. 093 31 58 80
Opere in gesso
Intonaci per interni ed esterni
Soffitti speciali ribassati di ogni genere

Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62

ASCOCAR

6612 Ascona Via Circonvallazione
Tel. 093 / 35 77 66

Romano Belloli

AUDI NSU

MERCEDES-BENZ
AUTOVETTURE

BIRRABIRRABIRRA
BIRRABIRRABIRRA
IRRABIRRABIRRA
IRRABIRRABIRR
IRRABIRRABIRR
IRRABIRRABIRF
RRABIRRABIRF
RRABIRRABIR'
RRABIRRABIR
RABIRRABIF
RABIRRABIF
RABIRRABI'
RABIRRABI
ABIRRABI'
ABIRRAB
ABIRRAB
BIRRAF
BIRRA'
BIRRA
BIRRABIRRABIRRA

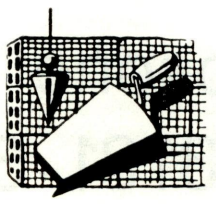
Birra Bellinzona
Birra Buona

Grotto Locanda del Castagneto
Crana

Aperto anche alla sera

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Specialità nostrane
Rinomati FORMAGGINI della valle

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86



Eredi
Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO

Tel. 093 67 10 04

Belotti Gino Cavigliano

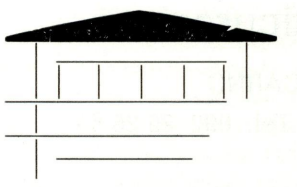
Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

VETRERIA
Eugenio Candolfi

6616 LOSONE Contrada San Giorgio
Tel. 093 35 14 84

Posa vetri - specchi - cristalli - inquadrature
Rimpiazzi d'ogni genere



Gaspare Candolfi
Mario Falconi

Lavori di carpenteria - Copertura tetti

6616 LOSONE Via Mezzana
Tel. (Falconi) 35 14 73
Tel. (Candolfi) 35 78 01

Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

Vodese Assicurazioni
Mutua Vodese + Vodese Vita

Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale
6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55

Poncioni - Sardi

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08

Pollini Libero
& FIGLIO
INDUSTRIA GRANITI
Tel. 093 81 18 15
33 52 37
6648 MINUSIO

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.–SOSTENITORE) SUL C. C. P. 65 - 2381 «LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.

Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32

La Neuchâteloise Assicurazioni
AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.

TRESOLDI
Via B. Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Vendita rateale

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

Lavatrici - Cucine - Frigoriferi
Congelatori, ecc.

BBC
BROWN BOVERI

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA
Agenzia ufficiale Renault

Ascona
Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE RENAULT

Farmacia Metropoli Locarno
Tel. 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05
Cassina Pharmaceutica
B. CASSINA

Gerovital® H3

Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan il nuovo Gerovital H4